A DON NATALE FARNEDA [ANTONIO ROSMINI]

Antonio Rosmini

A

DON NATALE FARNEDA

Carissimo Don Natale.

Nel dì che andate Arciprete alla Chiesa di S. Bonifacio, vi accompagniamo con una lettera inedita *) *del Santo e sapiente* ANTONIO ROSMINI.

Il nome, e la memoria delle sue grandi virtù e de' suoi studii impareggiabili ve la rende certo carissima, come noi andiamo lieti di stamparla dedicandola a voi.

Vostri Affett. Cugini
LANARO D. G. BATT.
FARNEDA D. FRANCESCO

*) Ci fu data da D. Antonio Cogo

Ill.me Rev.mo Monsignore.

Non Le dirò quanto il tenore della venerata sua mi abbia fatto arrossire di me medesimo, ma obbedisco senza proemio al suo desiderio, dicendole quale mi sembra dover essere la condotta di un Vescovo, e per conseguenza del Clero, nelle presenti gravissime circostanze. L'incarico, che il Vescovo ed il Clero hanno ricevuto da Gesù Cristo di predicare il Vangelo e di condurre le anime degli uomini all'eterna salute, è così sublime, santo e divino, che non vi è cautela soverchia da adoperarsi, perchè nessun altro affare terreno ne impedisca, od intralci, o disturbi l'esercizio. Questo esercizio può essere intralciato sopra tutto dalle umane opinioni in materia politica, le quali si dividono e contrariano, secondo il vario sentire e pensare delle menti, e pur troppo ancora secondo le varie passioni da cui si lasciano agitare gli uomini,

e le cieche fazioni che ne derivano. Sopra di tutti questi interessi umani, di queste opinioni, passioni e partiti, che agitano e travagliano la società e l'umanità, si leva il Vangelo, e col Vangelo il Vescovo, che ne è il maestro istituito da Dio, e in questa regione celeste dell'Evangelio egli abita col suo spirito la città della pace imperturbata e felice. « Nostra autem conversatio in cœlis est » Parmi adunque che ogni Pastore della Chiesa cattolica unito al suo Clero adempia il suo ufficio, e corrisponda all'altezza della sua missione divina, se astenendosi dal prendere parte in qualsivoglia politica controversia e dal dichiararsi per qualsivoglia fazione, si limiti a predicare a tutti ugualmente, e in modo generale, la giustizia, la carità, l'umiltà, la mansuetudine, la dolcezza, e tutte le altre virtù evangeliche riprovando i vizii contrarii, e difendendo acremente i diritti della Chiesa, dove venissero da qualsivoglia parte violati. Reputo che il Vescovo ed il Clero debbano sopra tutto in questi tempi spargere un'olio balsamico di dolcezza nelle piaghe dell'umanità, debbano guardarsi da ogni giudizio temerario, da ogni parola ingiuriosa a chicchessia, da ogni adulazione strappata dal timore, da ogni connivenza al male, che fosse loro persuasa da speranza di giovare. Conservando un contegno riservato, grave, fermo, con una conversazione verso tutti soave ed amorevole, ed insieme atta a far distinguere, con una santa dottrina, ma senza alcuna veemenza, il bene dal male; colla preghiera più assidua ed intensa, col promuovere più studiosamente il culto divino tra i

fedeli, e tutti gli esercizii di pietà, coll' eccitarli sopra tutto ad una frequenza maggiore dei Sacramenti, commendandone l' eccellenza, e facendoli loro amministrare con abbondanza, potrà il Pastore, coadiuvato potentemente da tutto il suo Clero, attirare le benedizioni divine sopra il suo popolo, e preservarlo da molti mali, richiamando molte menti traviate dal retto sentire. È dall' alto che ci deve venire l' ajuto, è il lume celeste che deve sgombrare le nubi nel cielo.

Dopo di averla obbedita, debbo domandare scusa d'averla obbedita, scrivendole cose nelle quali Ella a tutto buon dritto è mio maestro. Godo nulladimanco d' avere avuta occasione di avermi trattenuto con Lei, Monsignore, e di rinnovarle i sentimenti della profonda mia stima ed amicizia, co' quali sono

Roma: 23 Novembre 1848.

DI VOSTRA S. ILL. REV
Umilissimo Servitore
ANTONIO ROSMINI